

## La News



### Tavernello in bottiglia? Da oggi esiste! È il Tavernello Frizzante

Si chiama Tavernello Frizzante (bianco o rosato) il primo vino in bottiglia di vetro, prodotto dal Gruppo Caviro, la realtà produttiva più grande dell'Italia del vino, che lascia il contenitore che l'ha resa famosa (Tetra Pak), non idoneo per il vino frizzante, sbarcando nel mercato classico dell'imbottigliato. Una scelta dettata anche da robuste ragioni di mercato: le "bollicine", in senso lato, sono una tipologia che s'inserisce in un segmento di mercato dinamico, capace di produrre nell'ultimo periodo un trend di crescita molto interessante.



### Gdo della notizia

Mettiamo che un ufficio stampa diffonda un comunicato. E che magari, per renderlo più "appetitoso", lo confezioni come clamoroso, inoppugnabile. Mettiamo che qualche dato venga fornito come assoluto, senza porlo in rapporto a variabili e contesti. Niente di male, ognuno fa il suo mestiere. Che, per i media, un tempo comprendeva la verifica, il filtraggio, il distinguo. Un lavoro faticoso e, soprattutto, di assunzione di responsabilità. "Cui prodest?", si dev'essere chiesto un giorno qualcuno. È così, forse, che oggi i comunicati passano dal produttore al consumatore, senza neanche essere tolti dal cellophane. Così, forse, è nata la Gdo della notizia.  
**Giordano Belloni**

## Cronaca

### Calici di Stelle è alle porte ...

Ormai ci siamo, sta per tornare Calici di Stelle, l'appuntamento con il nettare di Bacco della notte di San Lorenzo, il 10 agosto, a firma del Movimento Turismo del Vino e delle Città del Vino, con un calendario ricco, da vivere e gustare in tutta Italia. E questa edizione 2010 avrà una dedica tutta particolare: all'ambiente. Verrà, infatti, dato ampio spazio ai comuni e alle aziende "eco-friendly" ed alla produzione ecosostenibile, grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili e del tutto "bio", e materiali che non "pesano" sulla natura.



## Primo Piano

### Nel 2010 l'America del vino importa di meno ma a prezzi più alti. L'Italia cresce sia in quantità che in valore. Volano le bollicine tricolore

Un 2010 in cui sembra soffiare aria di ripresa. Ecco i segnali provenienti dagli Stati Uniti, almeno per il Bel Paese enoico. Perché se è vero che le importazioni di vino negli Usa complessivamente calano in quantità (-2,4%), pur aumentando in valore (+6,5%), per l'Italia si registra una decisa controtendenza che fa aumentare sia la quantità (+9,3%) sia il valore (+11,6%) sullo stesso periodo del 2009. L'Italia, sul mercato a stelle e strisce, detiene ancora saldamente il ruolo di leader per il valore delle importazioni e ormai "tallona" da vicino l'Australia che, pur restando il maggior Paese esportatore di vini in America, deve questa sua supremazia soprattutto alla vendita di un notevole quantitativo di sfusi. Calano, se pure leggermente, in valore e in quantità, la Francia e il Cile, mentre la Spagna, l'Argentina, la Germania e la Nuova Zelanda continuano a penetrare bene il mercato statunitense. Secondo i dati dell'Italian Wine & Food Institute, condotto da Lucio Caputo, nei primi 5 mesi 2010, le importazioni Usa di vini italiani sono state di 871.910 ettolitri per un valore di 422,7 milioni di dollari contro i 797.850 ettolitri per un valore di 378,5 milioni di dollari del 2009, totalizzando un prezzo medio all'origine per litro dei vini in bottiglia di 4,85 dollari (contro i 4,75 dollari del 2009). A questo trend positivo dei vini bianchi e rossi, si è affiancato anche una decisa e continua crescita per gli spumanti italiani. Le bollicine tricolore sembrano, infatti, letteralmente volare nel mercato Usa, riuscendo a conquistare numeri di tutto rispetto: 62.210 ettolitri, per un valore di 36,7 milioni di dollari, con un aumento del 34,2% in quantità e del 27,1% in valore. Ma c'è da aggiungere che mostrano di guadagnare posizioni anche Champagne e Cava.

## Focus

### James Suckling si "confessa" a WineNews

Sono passati davvero pochi giorni dal divorzio tra James Suckling, uno dei wine-writer più noti al mondo, e la rivista statunitense "Wine Spectator", da più parti indicata come la "bibbia dell'enoologia mondiale", dove i pezzi firmati da questo californiano cinquantenne sono stati, per quasi un ventennio, tra i più seguiti, specialmente dai produttori e dal pubblico del Bel Paese. Suckling, rispondendo ad un'intervista in esclusiva a WineNews, ha svelato "cosa farà da grande" e quali continuano a rimanere i suoi amori enoici. "A 50 anni sto pensando di cambiare un po', perché ho lavorato quasi 30 anni con "Wine Spectator". Vorrei fare più eventi in Italia e nel mondo per parlare di vino. Dopo oltre 30 anni di lavoro, in questo mondo, penso di avere molto da dire. Voglio assaggiare vini di regioni che ho meno frequentato, come California, Argentina, Australia. Di certo, resterò in Italia, qui ho la mia casa, i miei figli sono cresciuti qui, e qui si trova oltre alla mia casa in muratura anche la mia ideale casa adottiva. Per quanto riguarda le mie preferenze personali - continua il critico - devo dire che sono legate essenzialmente alla lettera "b": Brunello, Barolo, Barbaresco, Bolgheri".



**CONSORZIO TUTELA VINO BARDOLINO DOC** *bardolino.*

## Wine & Food

### Mucca pazza & Co: "conto" da 15 miliardi per l'agroalimentare

È accaduto costantemente negli ultimi 25 anni, grazie ad alchimie medianiche in grado di scatenare psicosi collettive a fronte di una totale assenza di valutazioni scientifiche, presunte pandemie, veri e falsi disastri si rivelano, almeno nel nostro Paese, praticamente inoffensivi, ma provocano danni enormi all'agroalimentare italiano. Il tutto, è costato al settore, nel suo complesso, già la considerevole cifra di 15 miliardi di euro. Questo il risultato di uno studio della Cia - Confederazione Italiana Agricoltori che analizza il fenomeno italiano tra fobie e consumi alimentari.

## Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Il vino italiano è cambiato. Oggi in Italia si è capita l'importanza del lavoro in vigna, ma anche in cantina": questo il pensiero di James Suckling, una delle voci più autorevoli

dell'enoologia mondiale, che scommette ancora sulla Toscana. E per il futuro? "Voglio assaggiare vini di tutto il mondo. Ma rimarrò a vivere in Italia, è la mia casa"

